

البرتو مورافيا في الثقافة العربية (حكايات رومانية) انموذجا

Alberto Moravia in Arab Culture.(Roman Tales) as a model

المدرس المساعد وسن عبدالحسين رضا

جامعة بغداد / كلية اللغات / قسم اللغة الايطالية

Alberto Moravia nella cultura araba

Il caso (Racconti Romani)

Tesi di Insegnate assistente

Wasan Abdulhussein Ridha

Università di Baghdad / Facoltà di lingue / dipartimento di lingua italiana

ALBERTO MORAVIA NELLA CULTURA ARABA.

IL CASO “RACCONTI ROMANI.”

ملخص البحث

عندما يتعلق الأمر بالكتّاب الإيطاليين يتبادرُ إلى الذهن مؤلّفٌ يهتمُ بثقافته أعماله في التيارات التي طورتها إيطاليا وأغنتها عبر الزمن، ففي شخصية ألبيرتو مورافيا لا نجد حبَّ الأدب الإيطالي فحسب، بل نجد -أيضاً- جمال الأدب الآسيوي والإفريقي؛ وذلك نتيجة أسفاره الدائمة، وميله إلى فضول معرفة كلِّ ما هو بعيد ومختلف. نشأ شغف ألبيرتو مورافيا في الشرق الأوسط في عام ١٩٣٥م، باختصار، يمثل عمل مورافيا لحظةً من الحوار الثقافي والأدبي بين العالمين العربي والأوروبي، ويؤثر بشكل كبير على خلق رواية جديدة مبتكرة في الثقافات والمناطق الأخرى من العالم -أيضاً-، ويُظهر تأثيره على الأدب العالمي بالقيمة العالمية والدائمة لعمله. وفي نهاية المطاف، كانت قدرة مورافيا على التقاط تعقيدات النفس البشريّة أمرًا أساسيًا في النجاح الكبير الذي حققته أعماله في العالم العربي، إذ تولي الثقافة العربية اهتمامًا كبيرًا لبواطن الإنسان وفهم مشاعره وأفكاره. وبهذا المعنى، فإن عمل مورافيا، الذي يتميز بالاستكشاف المتعمق للاستبطان الشخصي والمشكلات الوجوديّة، قد لاقى استجابةً كبيرةً من الجمهور العربي. وقد ساعد وجود موضوعاتٍ عالميّةٍ على تعزيز الاهتمام بأعمال مورافيا في العالم العربي. إذ إنّ الصراع من أجل الهوية والاستبطان الشخصي من المواضيع التي لها أهميّةٌ كبيرة في الثقافة العربيّة، وغالبًا ما تعتبر مجالاً للصراع الذي يكون فيه فهم الذات ضروريًا. وبهذا المعنى، استطاع مورافيا أن يُوفّر فرصةً للتأمل المفيد للجمهور العربي. مثلت مورافيا شكلاً من أشكال التبادل الثقافي بين العالمين العربي والأوروبي، مما أتاح للقراء العرب فرصة التواصل مع شكلٍ من أشكال التعبير الفني والثقافي المختلف عنهم.

Abstract

When it comes to Italian writers, an author comes to mind whose culture is concerned with his works in the trends that Italy has developed and enriched over time. In the character of Alberto Moravia we dont only find a love of Italian literature, but also find the beauty of Asian and African literature. This is the result of his constant travels, and his tendency to be curious about everything that is far and different. Alberto Moravia's passion for the Middle East arose in 1935 AD. In short, Moravia's work represents a moment of cultural and literary dialogue between the Arab and European worlds, a matter that largely influences the creation of innovative new narratives in other cultures and regions of the world – as well – and His works tackle global issues that constanly reflect on world literature. Ultimately, Moravia's ability to capture the complexities of the human psyche was fundamental to the great success of his works in the Arab world, as Arab culture Pays a great attention to man's unconscious and the study of his thoughts and feelings. In this sense, Moravia's work, which is characterized by an in-depth exploration of personal introspection and existential problems, has received a great response from the Arab audience. The presence of universal themes

helped foster interest in Moravian works in the Arab world. The struggle for identity and personal introspection are topics of great importance in Arab culture, and are often considered an area of struggle in which self-understanding is necessary. In this sense, Moravia was able to provide an opportunity for useful reflection for the Arab audience. Moravia represented a form of cultural exchange between the Arab and European worlds, giving Arab readers the opportunity to connect with a form of artistic and cultural expressions different from their own.

Abstract

Quando si parla di scrittori italiani, viene in mente un autore che dona nelle sue opere l'interesse per la propria cultura, per le correnti che nel tempo l'Italia ha sviluppato e arricchito. Nella figura di Alberto Moravia non troviamo soltanto l'amore per la letteratura italiana ma anche la bellezza delle letterature asiatica e africana. Ciò è il frutto dei suoi continui viaggi e della sua propensione per la curiosità di conoscere ciò che è lontano e diverso. Come nasce questo interesse per questa cultura? La passione di Alberto Moravia per il Medio Oriente ha origine nel 1953, quando si reca nelle città di Gerusalemme, Aleppo, Homs, Beirut, Palmira e Damasco, e continua viaggiando in Egitto, Iran, Yemen, Libia e Tunisia, Kabul, Marocco. Attraversò il Sahara da Tunisi ad Agadez, si recò in Arabia e in Iran, poi nuovamente in Yemen e in Siria. Successivamente nel 1967 si recò in Giordania, poi a Baghdad fino al confine tra Iraq e Iran. Ciò permette di capire che i viaggi di Moravia in queste terre sono stati molteplici, segno della grande bellezza che lui vedeva in questi luoghi e nelle persone che le abitano. In questo lavoro si parlerà di Alberto Moravia e della sua capacità, attraverso la scrittura, di rendere vicini due mondi così lontani.

Si è cercato di risaltare la figura di Alberto Moravia nel mondo arabo, iniziando dalla sua biografia, infatti la parte introduttiva è stata dedicata alla presentazione della vita dello scrittore e delle sue opere. Come si avrà modo di notare, quella di Moravia è stata un'esistenza molto movimentata e in alcuni momenti assai difficoltosa; basti pensare alla sua infanzia segnata dalla grave malattia che gli impedì di fare molte cose. Tuttavia, la sua passione per la scrittura non venne meno e giovanissimo pubblicò il suo primo romanzo. La produzione di Moravia, come si vedrà, è vastissima e comprende opere di vario genere dal romanzo, al racconto, alla novella, al saggio, al testo teatrale, al reportage fino al racconto di viaggio. Alberto Moravia è considerato uno degli scrittori più significativi della letteratura italiana e con il presente lavoro si è cercato di porre l'attenzione sul modo in cui lo scrittore ha saputo raccontare personaggi tra loro molto diversi. La peculiarità dell'autore è quella di esser riuscito a rappresentare il cosmo umano nei suoi aspetti più profondi, intimi e nascosti. Il tutto è stato determinato dalle sue influenze esistenzialiste, marxiste e soprattutto dal suo grande interesse e dalla sua ammirazione nei confronti del mondo. Grazie al suo contributo oggi disponiamo di una vasta letteratura che ci permette di capire quella che è stata la condizione della vita italiana nel XX secolo.

Biografia

Alberto Moravia nasce a Roma il 28 novembre del 1907, con il nome di Alberto Pincherle. Nasce nel quartiere Pinciano, da un'agiata famiglia borghese. Il padre si chiamava Carlo Pincherle, aveva origini ebraiche e svolgeva le professioni di architetto e pittore. La madre, Teresa Iginia De Marsanich, era una cattolica di origine anconetana. Vale la pena nominare anche Gabriele Pincherle, fratello del padre, in quanto fu un importante giurista; esso, infatti, collaborò con noti personaggi dell'epoca quale Giuseppe Zanardelli. Inoltre, lo zio fu anche senatore del Regno negli anni tra il 1907 e il 1913. Più in generale, si segnala da subito che la famiglia del Moravia aveva degli intrecci con personalità di spicco; socialmente rilevanti. Ed è interessante notare che sono proprio i legami familiari a rappresentare bene il clima culturale nel quale si formò Moravia. Trascorre la sua infanzia con la famiglia in una villetta a Roma, tuttavia, questo periodo della sua vita è stato definito normale ma anche solitario. Quest'ultimo aspetto della sua vita era dovuto dalla grave forma di tubercolosi che colpì Moravia alla sola età di nove anni; malattia che lo costrinse a letto per un periodo di cinque anni. Fu il secondo di quattro figli, e, come i suoi fratelli frequentò il Liceo Tasso; ottenendo a malapena l'unico titolo di studio: il diploma di ginnasio. Avendo un intelletto attivo e non conducendo la stessa vita degli altri suoi coetanei, Moravia aveva a disposizione molto tempo per leggere e lo fece con grande passione; al punto di riuscire a costruirsi una buona base letteraria che si estendeva sino alle più importanti correnti culturali europee (preferiva, tra gli autori, Dostoevskij e Proust). Non ebbe difficoltà ad imparare lingue straniere, quali il francese ed il tedesco, tanto che iniziò a scrivere poesie sia in lingua italiana che francese. All'età di diciott'anni si reca nella città di Bressanone per curarsi e inizia a scrivere *Gli indifferenti*; nello stesso periodo conosce Corrado Alvaro e Massimo Bontempelli. Due anni più tardi inizia la sua collaborazione con un'importante rivista dell'epoca: *Novecento*. Nel triennio 1927 – 1929, sempre per la medesima rivista, pubblica i suoi primi

racconti: Cortigiana stanca, Delitto al circolo del tennis, Il ladro curioso e Apparizione. La prima tra questi racconti fu pubblicata anche in lingua francese, con il nome *Lassitude de courtisane*. Dopo aver superato molte difficoltà, grazie alla casa editrice Alpes, pubblica a sue spese il romanzo *Gli indifferenti*. Da subito questo romanzo ottenne dalla critica un grande consenso, al punto di essere considerato tra gli esperimenti di narrativa italiana più interessanti dell'epoca. Non solo, questo fu il primo romanzo esistenzialista romano, in linea con il clima esistenzialista che già era presente in Europa. In poche parole, in questo romanzo il Moravia aveva unito la struttura teatrale dei romanzi francesi con la tragedia. Il 1941 può essere considerato l'anno dell'amore del Moravia che, seppur ateo, sposò in Chiesa Elsa Morante (scrittrice). Tuttavia, le cose fra i due non andarono a gonfie vele, tanto che nel 1962 decisero di porre fine al loro matrimonio. A partire dallo stesso anno, Moravia intraprende una lunga storia d'amore con la scrittrice Dacia Mariani, con la quale condividerà anche la vita lavorativa.

Nel 1937 scrisse *L'imbroglione*, un libro composto da racconti molto lunghi; negli anni 1940 – 1941 scrisse *I sogni del pigro* e il romanzo *La mascherata*. Tra i romanzi più celebri vi è *La ciociara*, scritta in due momenti diversi; la prima parte fu scritta nel 1944 e la seconda tredici anni più tardi (è proprio in questo romanzo che il Moravia descrive la realtà italiana nel periodo della Seconda Guerra Mondiale). Avvenuta la liberazione dell'Italia, Alberto Moravia collabora con diverse testate giornalistiche, aumenta la sua popolarità come scrittore e cinematografista, pubblica nel corso degli anni successivi alla guerra: *La romana*, *La disubbidienza*, *L'amore coniugale* e altri racconti, *Il conformista*.

Per concludere, ad oggi, Alberto Moravia è considerato uno degli scrittori italiani più importanti del Novecento. Attraverso le sue opere voleva attaccare e rendere nota la corruzione morale che colpiva il Paese; ma, allo stesso tempo, riusciva a penetrare profondamente nell'anima dei lettori, in quanto i suoi testi erano dotati di forte realismo e grande fulgidezza. Alberto Moravia, dunque, non è stato soltanto uno scrittore e un giornalista; ma anche un poeta, un drammaturgo, uno sceneggiatore, un saggista, un critico cinematografico, un reporter di viaggio ed un politico italiano (Partito Comunista Italiano) Morì a Roma, il 26 settembre del 1990.

Contatti con il mondo arabo

Come anticipato, Moravia fu reporter di viaggio e scrisse di molti suoi viaggi. Viaggiò in diverse parti del mondo, in particolare in Africa, proprio su questo continente ha scritto più di un libro. Nei suoi libri descrive le persone che ha incontrato, la loro cultura (anche le tribù), lo stile di vita e le città africane. Questi profili sono ben ravvisabili nel libro *A quale tribù appartieni?*, che non è stato l'unico libro scritto sull'Africa; ci sono altri due libri: *Lettere dal Sahara* e *Passeggiate africane* *La donna leopardo*. Viene spontaneo chiedersi che cosa abbia spinto Moravia a viaggiare nel continente africano, per quale ragione abbia scelto proprio questa parte di mondo come destinazione dei suoi viaggi. La risposta sta nell'ispirazione data allo scrittore dai viaggiatori del Settecento, non solo, contribuì a questa scelta di viaggio anche la volontà che Moravia aveva di conoscere gli altri¹. In realtà, i motivi che spinsero Moravia a viaggiare in queste terre sono molteplici e vengono ben esposti nei libri che lo stesso scrisse. Più in generale, proprio per dare risposta all'interrogativo appena formulato, basta pensare che più volte lo scrittore ha affermato di voler conoscere persone e culture diverse. E, per le stesse ragioni viaggiò anche in altri Paesi. Moravia vedeva nel viaggio quello strumento che gli permetteva di mettere in discussione le sue idee, di cambiarle e di arricchire la sua mente. E proprio sul suo modo di descrivere i viaggi, lo stesso scrittore afferma che la sua «[...] ambizione sarebbe di scrivere dei viaggi in maniera impressionistica, nella tradizione di Sterne e Stendhal [...]»². Da ciò è possibile notare che Sterne e Stendhal sono stati un esempio per Moravia. E ben ha specificato che «[...] non sono un giornalista ma uno scrittore che scrive per i giornali, gli aspetti economici, sociali, storici dei Paesi non mi interessano più che tanto [...]»³. Decise di trascurare gli aspetti economici e politici, lasciando spazio alla grande bellezza dell'Africa. Sono state diverse le città che Moravia ha visitato in Africa ed ognuna di esse ha contribuito a costruire un solido rapporto con il continente⁴. Attraverso i suoi libri non voleva creare dei pregiudizi sugli africani ed il loro mondo, voleva semplicemente viaggiare per svago e «[...] desiderio di estraniamento, senza fare inchieste né ricerche né nulla di tutto ciò che, quando si ha intenzione di scrivere su un viaggio, si fa apposta. In Africa ho voluto portare soltanto me stesso, così com'ero con la cultura e l'informazione di cui già disponevo e niente più. Se ho letto dei libri sull'Africa l'ho fatto per curiosità non per crearmi una competenza d'altronde impossibile. [...] il fine [...] non è di informare; né di istruire, né tanto meno di giudicare ma di ispirare al lettore lo stesso interesse e la stessa empatia che mi hanno spinto a viaggiare per il continente nero»⁵. Lo scrittore afferma che «[...] l'africano non è diverso dall'Europeo, non è un altro, è semplicemente l'altra faccia dell'Europeo, il suo complemento, la sua alternativa, sfruttando e schiavizzando,

opprimendo l'Africano, l'Europeo ha in realtà sfruttato, schiavizzato e oppresso l'altro sé stesso»⁶. In questo senso, Moravia non considera l'Africano come "diverso", al contrario, lo considera come l'altra metà; così da incoraggiare la diversità e l'accettazione delle altre persone. Lo scrittore nota differenze sin da subito, già nell'architettura, nelle strade e nel modo di vestire delle persone. Infatti, quando descrive Moravia (città nel nord della Nigeria) ne ricorda i mercati periferici, lo stile simile a quello barbarico e arabo, le case che sono costruite con fango e paglia ed hanno un solo piano ecc⁷. Moravia scrive nei suoi libri dei grandissimi mercati delle città, in particolare del mercato di Lagos, e del legame di alcuni oggetti con la magia. Descrive alcuni elementi primitivi come la danza africana, del ruolo e della funzione che la stessa ha per la comunità. E proprio per la grande curiosità che spinge lo scrittore a viaggiare in queste terre gli permette di conoscere qualche tribù locale, come quella c.d. del Masai e dei Samburu; descrivendo di queste molteplici aspetti che permettono comprendere le differenze tra questo mondo e quello Europeo. Le opere di Alberto Moravia hanno costituito un oggetto di grande interesse per il mondo arabo, suscitando riflessioni e reazioni lungimiranti nel dibattito culturale della letteratura araba. Tale interesse è stato catalizzato a partire dagli anni '50, grazie all'introduzione della sua opera attraverso la traduzione in arabo del romanzo "Gli indifferenti", che ha avuto un effetto significativo nella comprensione della sua letteratura. La traduzione di quest'opera ha attirato l'attenzione degli arabi verso la letteratura di Moravia, e in particolare verso la sua rappresentazione dei temi universali come la solitudine, il conformismo e la lotta per l'identità. Il modo in cui Nielsen, l'autore della biografia di Moravia, afferma che il romanzo "Il Conformista" ha dimostrato la sua capacità di rappresentare esperienze universali, quali la solitudine e la lotta per l'identità, ha fatto di Moravia un punto di riferimento per la comprensione del conflitto sociale e delle tensioni storiche del mondo arabo. In effetti, i romanzi di Moravia rappresentano un assaggio delle emozioni umane e delle sfide della vita, e tali temi erano familiari alla cultura araba, trovando spazio e risonanza nella realtà araba. La loro traduzione e pubblicazione in arabo hanno permesso all'autore di accedere e far parte del dibattito letterario arabo, spingendo sempre più traduttori e letterati a trattare le sue opere. Tra tutti i romanzi tradotti in arabo, "Racconti romani" è stato quello che ha riscosso maggior successo, grazie alla sua rappresentazione di esperienze di vita quotidiane, il che lo ha reso appetibile ai lettori arabi comuni. Tuttavia, è stato "Il disprezzo" l'opera di Moravia ad aver inciso maggiormente sulla letteratura araba. Il suo tema centrale sulla crisi delle relazioni interpersonali ha avuto una forte presa sulla realtà araba, e quest'opera è stata tradotta più volte in lingua araba, giungendo sempre più nel cuore e nella mente dei lettori arabi. È possibile affermare che le opere di Moravia sono state un ponte attraverso le culture ed hanno contribuito alla comprensione dell'essenza umana, aiutando a superare le barriere culturali e linguistiche tra l'Italia e il mondo arabo. Alberto Moravia aveva una grande passione per la letteratura araba moderna. Era un lettore attento e appassionato della prosa di alcuni tra i più rappresentativi autori arabi come Naguib Mahfouz e Yusuf Idris, ed era così determinato a conoscere la lingua originale che addirittura cercò di imparare l'arabo. Tuttavia, non è chiaro in che modo Moravia sia stato influenzato dalla letteratura araba e dove esattamente abbia trovato l'ispirazione per la sua scrittura. Si può comunque presumere che l'esposizione di Moravia alla letteratura araba gli abbia fornito modelli letterari e tematiche su cui basare la sua scrittura. Questi modelli e tematiche infatti, essendo radicati in una cultura millenaria, hanno formato profondamente l'identità culturale e la visione del mondo dell'uomo arabo, offrendo una ricchezza narrativa e riflessiva che Moravia ha saputo integrare nella sua scrittura. Attraverso la sua attenzione per la letteratura araba, Moravia ha dimostrato un profondo rispetto per la cultura e la lingua degli arabi, cogliendo la complessità di un substrato culturale che trae radici nella storia millenaria dell'area mediorientale. In tal senso, la letteratura araba si è rivelata un serbatoio di riflessione e immaginario dall'influenza profonda e universale, capace di forgiare la sensibilità dello scrittore italiano e di far dialogare universi simbolici e culturali a prima vista distanti. In questo senso, Moravia ha messo in atto una visione antropologica dell'arte e della scrittura, impegnandosi a far convivere e ad unire culture e universi diversi per contribuire a una maggiore comprensione della condizione umana. Alberto Moravia è conosciuto nel mondo arabo grazie alle traduzioni proposte dai vari traduttori arabi. Ci si chiede perché altri letterati arabi, e più in generale anche i lettori arabi, si siano interessati a Moravia più che ad altri. La letteratura di Alberto Moravia ha suscitato grande interesse nel pubblico arabo a causa della sua capacità di affrontare temi cruciali, spesso comuni alla cultura araba. Moravia ha rappresentato in modo accurato e approfondito la solitudine, la lotta per l'identità, la crisi della modernità e la tensione tra la tradizione e il progresso. Questi temi sono strettamente connessi alla realtà culturale, economica e politica del mondo arabo e pertanto la sua opera ha trovato un riscontro immediato e una grande attenzione tra gli arabofoni. Il modo in cui Moravia ha descritto la psicologia dei personaggi, ponendo l'accento sull'analisi dei loro conflitti

e delle loro emozioni, ha permesso al pubblico arabo di comprendere meglio la complessità della condizione umana, facendo emergere la profondità e la ricchezza dell'animo umano. Inoltre, i romanzi di Moravia che sono stati tradotti in arabo hanno avuto una vasta diffusione e circolazione in diversi Paesi arabi, proprio perché toccavano tematiche universali ed erano scritti con una particolare sensibilità rispetto alla situazione sociale e culturale dell'uomo arabo. La connessione tra la letteratura di Moravia e la cultura araba fu anche favorevolmente sottolineata dalla critica araba, che apprezzò l'umanità dei personaggi, la veridicità delle situazioni rappresentate e la capacità dell'autore di cogliere le sfumature del contesto culturale arabo. La lotta dei personaggi per trovare il proprio posto nel mondo, di fronte alla complessità dei conflitti identitari, ha avuto grande eco tra il pubblico arabo, apportando una diversa e più profonda comprensione. A questo punto, ci si chiede come le traduzioni siano state fatte, proprio perché la lingua è espressione della cultura di un popolo e di un'intera nazione. Per questi motivi, non sempre è possibile effettuare una traduzione letterale da una lingua all'altra. Ma, allo stesso tempo, la traduzione diviene un elemento fondamentale per poter mantenere "integra" l'opera di un autore. La traduzione dei romanzi di Alberto Moravia in arabo è stata fatta fedelmente dagli arabofoni, senza alcuna modifica del testo originale, se non per i casi in cui un termine non esisteva in arabo o non poteva essere tradotto con un equivalente esatto. In questi casi, i termini sono stati sostituiti con simili o equivalenti accettabili, in modo da non compromettere l'integrità del testo. Tuttavia, alcuni passaggi dei romanzi di Moravia che contenevano termini o espressioni sessiste o razziste potrebbero essere stati eliminati o sostituiti per far sì che il testo fosse più adatto alla sensibilità culturale araba. Ciò che appare evidente è che la traduzione di romanzi di autori stranieri richiede un lavoro attento e accurato per preservare l'autenticità del testo originale e allo stesso tempo renderlo appropriato e fruibile per il pubblico di lingua araba, in quanto la cultura tra i Paesi occidentali ed arabi potrebbe differire molto. In questo senso la filologia può rappresentare un punto d'appoggio insostituibile per le operazioni di traduzione. L'impegno degli arabofoni nella traduzione della letteratura di Moravia ha consentito una nuova e più profonda comprensione della cultura europea e italiana, mentre, per Moravia, le traduzioni degli arabofoni hanno rafforzato la sua presenza e la sua influenza culturale in Medio Oriente e nel mondo arabo. La traduzione ha quindi rappresentato un momento fondamentale di dialogo interculturale e di confronto tra mondi diversi, consolidando il ritualizzato scambio culturale tra mondo arabo e mondo occidentale. In aggiunta, va sottolineato come il lavoro di traduzione degli arabofoni non sia stato soltanto una questione tecnica, ma anche un processo complesso e articolato, in cui gli operatori hanno dovuto interpretare e adattare il testo originale alla lingua e alla cultura del pubblico arabo, senza snaturare o sostituire la visione e la voce dell'autore. La traduzione accurata e sensibile dei romanzi di Moravia in arabo è stata, quindi, un gesto di rispetto per la letteratura italiana, in quanto l'opera di Moravia è stata rappresentativa del patrimonio culturale e letterario italiano; nello stesso tempo, la traduzione ha anche permesso ai lettori arabi di acquisire una diversa sensibilità rispetto ad alcune questioni e tematiche, aprendo una piattaforma di scambio e disponibilità culturale reciproca. Il lavoro di traduzione degli arabofoni rappresenta un momento di dialogo tra diverse lingue, culture e visioni del mondo e ha permesso ai lettori di lingua araba di accedere a nuovi mondi letterari e culturali, aprendo un ponte di scambio e di arricchimento. La traduzione delle opere di Alberto Moravia in arabo è stata un'impresa che ha coinvolto numerosi traduttori arabi altamente qualificati. Tra questi, alcuni si sono distinti per la loro abilità linguistica, la loro capacità di cogliere lo stile e l'essenza del lavoro originale e la loro particolare attenzione alle necessità del pubblico arabo. Uno dei traduttori più famosi di Moravia in arabo è stato Yusuf Idris, uno scrittore egiziano che come anticipato, nel 1950, ha tradotto "Gli indifferenti" per la prima volta in arabo. Idris è stato un autore di grande importanza nel movimento letterario egiziano del XX secolo e ha tradotto numerose opere letterarie italiane in arabo. Altri traduttori che si sono distinti nel lavoro di Moravia includono il libanese Georges Khalil, che ha tradotto "Racconti romani", e il siriano Hassan Abbas, che ha tradotto "Il Conformista". Negli anni successivi, il lavoro dei traduttori arabi di Moravia si è evoluto, arricchito dalla collaborazione di una nuova generazione di traduttori. Tra questi, si segnala Samir Ali, un traduttore egiziano che ha lavorato sulla traduzione di "Il Disprezzo". Il lavoro dei traduttori arabi è andato oltre la mera messa in lingua degli scritti di Moravia. Questi traduttori hanno dovuto affrontare la sfida di preservare l'autenticità del testo originale, tenendo conto delle differenze culturali tra Europa e mondo arabo. La traduzione accurata e sensibile è stata importante perché ha permesso ai lettori arabi di accedere a nuovi mondi letterari e culturali, aprendo un ponte di internazionalizzazione tra le due culture. Seppur il lavoro dei traduttori sia stato grandioso, qualche piccola modifica apportata al testo è stata criticata. Sul punto, un certo numero di tweeter ha descritto il cambiamento dei nomi di alcuni personaggi come un "crimine letterario", riferendosi al traduttore Khalil Hanna Tadros;

aggiungendo che la traduzione è un messaggio sublime che non può subire alcuna modifica linguistica. Ciò venne descritto come una vergogna per il vero senso della narrazione originale al lettore. La letteratura di Moravia, proprio perché semplice nel trattare temi come i sentimenti, i desideri, la sfera sessuale ecc. non può subire modifiche, soprattutto su determinate tematiche. Come sopra anticipato, Moravia ha scritto molti romanzi; questi non hanno avuto successo soltanto in Italia ma anche in Francia, in America e in tutto il mondo. La sua fama ha raggiunto anche il mondo arabo, in particolare a Beirut “Dar Al-Adab” ha pubblicato per lo scrittore una serie di romanzi. Per raggiungere la fama in queste terre, Moravia si affidava al suo amico palestinese Nabil Reda Al-Mahaini. Lo Stato libanese, attraverso la figura di Suhail Idris – all’epoca presidente dell’Unione degli scrittori – aveva invitato ad accogliere Moravia in modo caloroso e, addirittura, a stendere tappeti rossi per lui. Fu proprio il suo amico traduttore a lavorare per la traduzione di *Gli indifferenti*. Propose una traduzione fluida e accurata, ricca di documenti e varie introduzioni che hanno esaltato la ricchezza del libro. E grazie a questo lavoro, le opere di Moravia iniziarono a far parte dei libri europei tradotti nel mondo arabo.

Moravia a Baghdad

Lo scrittore e storico iracheno Ibrahim Al-Allaf ha affermato che Moravia meritava il Premio Nobel per la letteratura (all’epoca non gli era stato assegnato). Affermò che vi era l’attitudine ad ascoltare e leggere di nuovi pensieri, nuove filosofie, dottrine, e che si era soliti rimanere colpiti del modo in cui venivano ripresi certi scrittori, filosofi e pensatori. Però, la grande novità era stata portata dalla scrittura di Alberto Moravia, poiché i suoi scritti avevano rivelato al mondo arabo delle idee da loro assenti. Lo storico iracheno ricorda la visita di Moravia a Baghdad, descrivendolo come una persona che non voleva essere considerata e trattata come una figura importante, al contrario, preferiva visitare le antichità dell’Iraq, le rovine di Babilonia ed evitare soggiorni lussuosi. La sola condizione che poneva Moravia era quella di poter essere seguito da una troupe televisiva e cinematografica per completare un progetto cinematografico; così da poter scrivere sulla Babilonia allo stesso modo in cui aveva potuto scrivere sullo Yemen. È interessante notare che Moravia aveva visitato l’Iraq poco prima della sua morte e quando gli fu chiesto come aveva trovato la città, diede una risposta alquanto particolare. Disse che quella non era Bagdad, credeva di trovare una città che ancora conservava la sua antica caratteristica architettonica, lo spirito de Le mille e una notte, la sua atmosfera, le storie esotiche; e che mai avrebbe immaginato di vedere Baghdad indossare un altro abito.

Racconti romani

Una delle opere più famose di Moravia è *Racconti romani*. Quest’ultimi sono una serie di scritti che il Moravia ha pubblicato su diverse riviste e quotidiani (come ad esempio *Corriere della Sera* e *LA lettura*). *Racconti romani* è considerato un romanzo, composto da più di centotrenta scritti, raccolti in un primo volume nel 1954 con il nome appunto di *Racconti romani*, ed un secondo volume, successivo, nel 1959 dal titolo *Nuovi racconti romani*. In questi scritti, Moravia racconta la vita nella città di Roma dopo la Seconda Guerra Mondiale; lo fa narrando in prima persona e servendosi di personaggi di ogni classe e condizione sociale. I personaggi tendono ad essere disoccupati, ex detenuti, camerieri, autisti, truffatori, ladri e piccoli criminali che aspirano ad uscire dalla povertà. Tutte le storie sono raccontate da un narratore spesso senza nome, sebbene i dettagli siano solitamente forniti per dare un indizio sull’identità del narratore; come ad esempio la sua occupazione, lo stato sociale ecc. Secondo la critica, la grandiosità dello scrittore consiste nella capacità di inquadrare le persone e di raccontarle con un solo e semplice sguardo⁸. Anche questo romanzo è stato tradotto in arabo, mantenendo quella semplicità della narrazione con cui sono raccontati gli eventi e che travolge i lettori. Moravia è riuscito ad unire, ed in un certo senso a completare forma e soggetto affrontando temi delicati e pericolosi. Si è servito di un linguaggio che ha permesso di realizzare film capaci di mettere in evidenza problemi politici ed umani molto complessi. Il romanziere iracheno Khudair Al-Zaidi affermò che la letteratura di Moravia è l’ingresso principale a tutta la letteratura mondiale⁹. Aggiunge che il Moravia è per lui lo scrittore che lo ha indirizzato verso la letteratura e la scrittura, non solo, gli ha anche aperto i mondi velati della filosofia del sesso, dei tabù e delle personalità ansiose. Questi mondi velati raccontati dal Moravia hanno causato anche momenti di imbarazzo con alcuni traduttori. Nell’archivio del grande scrittore Anis Mansour, ci sono molte storie e situazioni divertenti con Alberto Moravia che sono state menzionate da Mansour nei suoi scritti o in alcuni dei suoi articoli. Anis Mansour è stato il primo traduttore delle opere di Moravia nel mondo arabo e, durante la traduzione dell’opera *Donna di Roma*, racconta di aver avuto diversi momenti di imbarazzo. L’eroina dell’opera, Adriana, rappresenta il modello di tutte le ragazze di Roma. È una ragazza sopravvissuta alla Seconda Guerra Mondiale, che rappresenta ciò che il fascismo ha fatto in Italia; il romanzo tratta tematiche

sessuali, politiche e sociali. È proprio Donna di Roma – una delle storie narrate in Racconti romani – che fornisce un indizio per quanto concerne l'avvicinamento tra la scrittura araba e quella di Moravia. In questo romanzo lo scrittore parla della donna e della sua bellezza, e di ciò che la donna fa per raggiungere posizioni sociali elevate e prestigiose. Viene inoltre fatto riferimento che anche gli uomini sfruttano in questo senso la donna per ottenere ciò che vogliono. E sono proprio questi i profili che lo scrittore approfondisce nella sua analisi. Mansour ha affermato che Moravia gli ha suggerito di recarsi nei luoghi che hanno ispirato i romanzi. E, in effetti, il grande scrittore si è recato in quei luoghi. Vistando questi luoghi si accorge che non vede le stesse cose di Moravia. Certo, è da dire che Moravia in quei luoghi aveva vissuto e nei suoi scritti aveva aggiunto delle cose; però, attraverso la sua scrittura, riusciva a descrivere non solo ciò che vedeva la gente ma anche tutto ciò che non vedeva. Moravia si ispirava a diverse filosofie, le mescolava nella sua mente, e questo gli ha permesso di scrivere in modo così geniale e coinvolgente. Tale aspetto si è preservato anche nelle traduzioni arabe e gli permise di avere un grande successo oltre i confini dell'Italia. Giungendo a conclusione, l'opinione della critica araba sulla letteratura di Alberto Moravia è stata varia e, in alcuni casi, contrastante. Se da un lato alcuni critici ne hanno lodato l'opera ed identificato l'autore come uno dei grandi scrittori europei del XX secolo, dall'altro ci sono stati coloro che hanno criticato la sua opera, trovandola troppo pessimistica o addirittura immorale. Tuttavia, nonostante le diverse interpretazioni, l'opera di Moravia ha avuto un impatto significativo sulla letteratura e sulla cultura araba. In particolare, i romanzi di Moravia hanno affrontato temi universali e attuali ancora oggi, anche nei Paesi arabi, quale la lotta per l'identità e l'equilibrio tra la tradizione e la modernità. L'opera di Moravia ha, infatti, avuto il pregio di rappresentare alcuni aspetti della vita umana che sono stati apprezzati anche dal pubblico arabo, quali quelli inerenti alla solitudine, alla ricerca e crisi di identità e alla tensione tra progresso e tradizione. In questo modo, le opere di Moravia hanno costituito un ponte culturale tra il mondo arabo ed europeo, rappresentando un momento di dialogo e di scambio fra manifestazioni letterarie distinte. È possibile notare come le opere di Moravia, pur appartenendo alla cultura e alla letteratura italiana, abbiano trovato un riscontro immediato tra i lettori arabi, grazie alla capacità di catturare la complessità dell'animo umano e di affrontare tematiche universalmente riconoscibili. Inoltre, l'opera di Moravia ha rappresentato anche un importante momento di riflessione e di confronto per la critica araba, che ha avuto l'opportunità di analizzare il mondo narrativo italiano e quello europeo in generale. Va sottolineato come l'opera di Moravia abbia influenzato anche la generazione successiva di scrittori arabi che hanno tratto spunto dalle sue opere per creare una propria forma di espressione narrativa e culturale. La letteratura di Alberto Moravia ha rappresentato un importante momento di dialogo e di scambio culturale tra il mondo arabo ed europeo, evidenziando la capacità della letteratura di superare le barriere di lingua e cultura per creare un ponte tra Paesi e culture diverse, dimostrando la capacità della letteratura di essere un mezzo di scambio e di incontro tra culture diverse. L'opera di Alberto Moravia ha lasciato un'impronta significativa sulla letteratura araba, influenzando la generazione successiva di scrittori arabi che hanno trovato ispirazione nelle sue opere. In particolare, i romanzi di Moravia hanno influenzato la narrativa moderna araba attraverso la loro capacità di affrontare temi universali e di esplorare l'animo umano in modo profondo ed esauriente. Questo ha permesso ai lettori arabi di acquisire una diversa sensibilità rispetto ad alcune questioni e tematiche, aprendo una piattaforma di scambio culturale reciproco. La scrittura di Alberto Moravia ha influenzato numerosi autori arabi, i quali hanno trovato nelle sue opere un'ispirazione fondamentale per la creazione di una propria forma di espressione narrativa. Tra questi, si possono citare alcuni autori arabi famosi come l'egiziano Naguib Mahfouz e il libanese Elias Khoury. Mahfouz, premio Nobel per la letteratura nel 1988, ha ripreso il tema dell'alienazione sociale presente in "Gli indifferenti" e "Il Conformista", per creare una narrativa araba incentrata sulla presa di coscienza degli individui in una società in cambiamento. Elias Khoury ha invece ripreso e reinterpretato il tema della solitudine presente in "L'Amore Coniugale", coinvolgendo maggiormente la rielaborazione di concetti riguardanti la guerra e il conflitto tra gruppi etnici nel contesto del Medio Oriente. Inoltre, l'opera di Moravia ha influenzato anche altri autori arabi come l'egiziano Sonallah Ibrahim, il sudanese Tayeb Salih e il marocchino Mohamed Choukri. Questi autori hanno trovato ispirazione nella capacità di Moravia di trattare tematiche universali come la lotta per l'identità, l'alienazione e la solitudine, rappresentando un punto di partenza per la creazione di una propria forma di espressione narrativa e culturale. In aggiunta, va sottolineato come l'influenza di Moravia non sia limitata unicamente alla letteratura araba, ma abbia raggiunto anche altre culture e letterature, come ad esempio quella latinoamericana. A titolo esemplificativo Isabel Allende, scrittrice cilena, ha citato Moravia come uno dei suoi autori preferiti, trovando in lui un'ispirazione per la creazione di una narrativa incentrata sulla denuncia sociale e sull'analisi psicologica

dei personaggi. Anche Gabriel Garcia Marquez, scrittore colombiano, ha espresso una grande ammirazione per Moravia, definendolo come uno dei grandi scrittori europei del XX secolo. Inoltre, va evidenziato come l'influenza di Moravia sulle culture letterarie mondiali sia duratura e resistente nel tempo, dimostrando il valore e l'importanza di una letteratura capace di attraversare il confine delle lingue e delle culture. In sintesi, l'opera di Moravia ha rappresentato un momento di dialogo culturale e letterario tra il mondo arabo ed europeo, influenzando in modo significativo la creazione di una narrativa nuova e originale anche in altre culture e zone del mondo. La sua influenza sulla letteratura mondiale dimostra il valore universale e duraturo della sua opera. In ultimo, la capacità di Moravia di catturare le complessità dell'animo umano è stata fondamentale per il grande successo delle sue opere nel mondo arabo. La cultura araba pone grande attenzione all'interiorità delle persone e alla comprensione dei loro sentimenti e pensieri. In tal senso, l'opera di Moravia, caratterizzata da un'esplorazione approfondita dell'introspezione personale e dei problemi esistenziali, ha trovato nel pubblico arabo una grande rispondenza. La presenza di temi universali ha contribuito a consolidare l'interesse per le opere di Moravia nel mondo arabo. La lotta per l'identità e l'introspezione personale sono temi che hanno grande rilevanza nella cultura araba, considerata spesso come un'area di conflitto in cui la comprensione di sé stessi è fondamentale. In tal senso, Moravia ha saputo fornire un'opportunità di riflessione utile al pubblico arabo. Moravia ha rappresentato una forma di scambio culturale tra il mondo arabo ed europeo, fornendo ai lettori arabi l'opportunità di entrare in contatto con una forma di espressione artistica e culturale diversa dalla propria.

Bibliografia

- 1- Ajello N., Moravia. Intervista sullo scrittore scomodo, Bari, 1978.
- 2- Bàrberi Squarotti G., in La narrativa italiana del dopoguerra, Bologna, 1965.
- 3- Barilli R., in La barriera del naturalismo, 1964.
- 4- Cadioli A. nell'introduzione al libro A quale Tribù appartieni?, Bompiani, Milano, 1972.
- 5- Casini S., Racconti romani, in Dizionario Bompiani delle Opere e dei Personaggi di tutti i tempi e di tutte le letterature, VIII, RCS Libri, Milano, 2006.
- 6- Cecchi E., in Di giorno in giorno, Milano, 1954.
- 7- De Michelis E., Introduzione a Moravia, Firenze, 1954.
- 8- Falqui E., in Prosatori e narratori del Novecento italiano, Torino, 1950.
- 9- Longobardi F., Moravia, Firenze, 1969.
- 10- Manacorda G., in Storia della letteratura italiana contemporanea (1940-1975), Roma, 1977.
- 11- Moravia A. – Elkann A., Vita di Moravia, Bompiani, Milano, 2007.
- 12- Moravia A., A quale tribù appartieni?, Bompiani, Milano, 1972.
- 13- Moravia A., Breve autobiografia letteraria in opere 1927-1947, Bompiani, Milano, 1986.
- 14- Salinari C., in Preludio e fine del realismo in Italia, Napoli, 1967.
- 15- Sanguineti E., Alberto Moravia, Milano, 1962.

□ هوامش البحث

¹ Questo è affermato da Cadioli A. nell'introduzione al libro A quale Tribù appartieni?, Bompiani, Milano, 1972, pp. IV ss.

² Moravia A., Breve autobiografia letteraria in opere 1927-1947, Bompiani, Milano, 1986, pp. XXIII ss.

³ Ibidem, p. XXXIII.

⁴ In un'intervista, lo scrittore affermò «per me l'Africa è la cosa più bella che esista al mondo». Moravia A. – Elkann A., Vita di Moravia, Bompiani, Milano, 2007, p. 215.

⁵ Moravia A., A quale tribù appartieni?, Bompiani, Milano, 1972, pp. V ss.

⁶ Ibidem, p. 94.

⁷ Ulteriori descrizioni, ibidem pp. 23 ss.

⁸ Casini S., Racconti romani, in Dizionario Bompiani delle Opere e dei Personaggi di tutti i tempi e di tutte le letterature, VIII, RCS Libri, Milano, 2006, p. 7890.

⁹ In particolare con il romanzo Io e lui che è stato il primo romanzo tradotto che ha letto con passione.